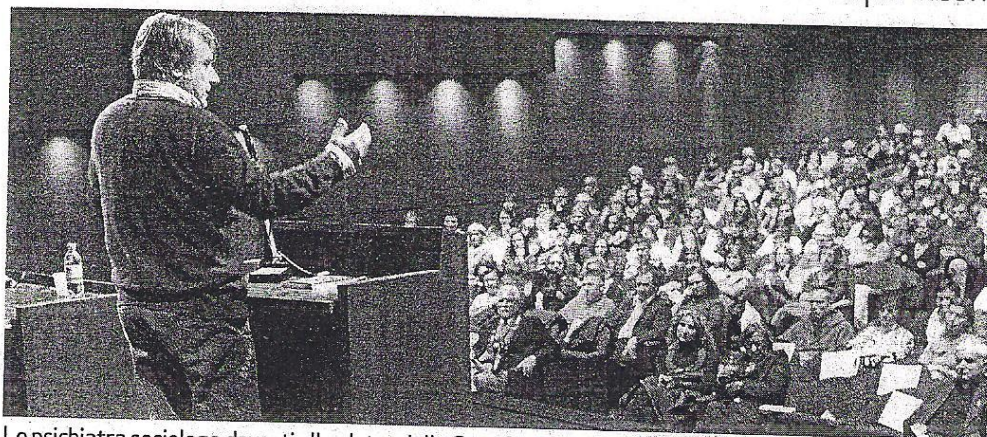
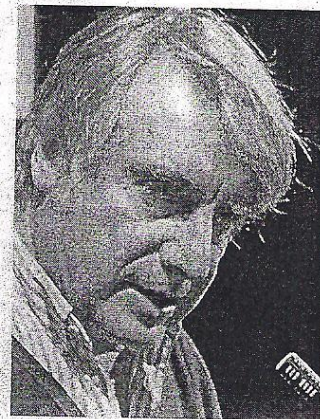


**FAMIGLIA E SOCIETÀ** Lo psichiatra al primo di una serie di cinque incontri alla Gran Guardia



Lo psichiatra sociologo davanti alla platea della Gran Guardia FOTO MARCHIORI



Paolo Crepet

# «Genitori, grave errore dare ai figli ogni agio»

**Crepet: «Ragazzi malati di benessere. L'educazione non è democrazia: deve essere chiaro chi comanda e chi esegue»**

**Silvia Bernardi**

Genitori compiacenti che per mettere a tacere il senso di colpa nei confronti dei figli fanno gli ufficiali pagatori e giovani che non si sentono spinti a camminare da soli, a rischiare, provare emozioni, ribellioni, responsabilità.

È questa la famiglia di oggi vista dallo psichiatra e sociologo Paolo Crepet. «Il clima educativo ora è declinato tutto alla comodità», ha detto Crepet inaugurando il primo di una serie di incontri sul rapporto tra genitori e figli, promossi dall'educando Agli Angeli.

Cinque appuntamenti fino a febbraio, tutti alla Gran Guardia, per cercare di recuperare il senso delle cose che contano, per dare centralità alla famiglia e valorizzare i legami attraverso il ruolo dei genitori. Quelli di oggi non sono tempi facili: il disagio giovanile è palpabile e l'affanno della fami-

glia pure: «Siamo nell'era del disagio dell'agio», ha detto Crepet rivolgendosi al numeroso pubblico dell'auditorium.

Le cose sono molto cambiate da trent'anni fa, quando i problemi della famiglia coincidevano con la miseria e l'emarginazione sociale.

Il benessere ha cambiato le carte in tavola, ha sovvertito l'ordine delle cose, ha creato nuovi problemi. «Pensavamo che per avere dei figli felici bastasse distribuire un po' di ricchezza, cambiargli l'auto, pagargli la settimana bianca» e invece questo non ha fatto altro che aumentare consapevolezza sbagliate.

«Gli adolescenti di oggi pensano che i genitori siano dei bancomat a cui poter attingere liberamente. Ai nostri bambini diamo tutto quello che chiedono perché abbiamo la coda di paglia e un perenne senso di colpa».

Le mamme e i papà che si sie-

dono nello studio dello psichiatra-scrittore, sono adulti insicuri che si sentono responsabili di qualsiasi cosa. Il ragazzo prende 4 a scuola? La colpa è dei genitori che non hanno studiato con lui.

E per paura di sentirsi rifiutati si finisce per concedere tutto. «Ormai c'è una logica rovesciata. I genitori portano a scuola i bambini con l'auto, li vanno a prendere all'uscita e poi, nel pomeriggio, o peggio, la sera, li lasciano uscire liberi come l'aria senza sapere nemmeno dove vanno».

Crepet non usa certo il guanto di velluto ed è irremovibile sulla definizione di educazione: «Non è certo un atto democratico: deve essere chiaro chi comanda e chi esegue», eppure i genitori sembrano sempre perennemente indecisi tra il ruolo di amici o di complici. «Nessuno dei due», replica secco lo psichiatra, «mamma e papà sono il capo, decidono loro che direzione deve prendere la barca».

Insomma, fare i genitori non è certo un mestiere semplice, ma si può fare soprattutto se ci si convince del fatto che non si è soli. «Famiglia e scuola devono essere d'accordo e stare della stessa parte», tutte e due a lavorare perché ci siano delle

regole e laddove non vengono rispettate, delle punizioni. «I ragazzi non vogliono uomini di ricotta. Devono sapere bene a chi fare riferimento». Altrimenti finiscono per cedere ai modelli fasulli della tv. «Oggi i giovani hanno solo la televisione», aggiunge Crepet, «e i modelli che trasmette sono veramente pericolosi».

Amici, Uomini e donne, X Factor, per lo psichiatra non si salva nessuno, sono tutte trasmissioni pericolose: trasmettono l'idea che per avere talento basta una competizione in differita, che il successo sia indispensabile per un'esistenza appagante e che tutte le relazioni si basino sulla sessualità. «Se questo è quello che proponiamo», spiega Crepet, «non dobbiamo stupirci se riceviamo lettere di dodicenni che sono preoccupate perché la madre ha prenotato la visita dal ginecologo e loro non sono più vergini».

Regole, punizioni, modelli sani e tempo. «Stiamo con i nostri figli», conclude Crepet citando il suo ultimo libro, Sfamiglia, «senza paura di dargli troppo poco. Per il loro bene, dobbiamo fare meno di quanto facciamo, così impareranno a camminare anche da soli». ♦